Rassegna stampa

Venerdì 9 aprile 2021

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

I DIBATTITI DEL CORRIERE

Recovery risorsa per il Sud Ma serve la cabina di regia

di **Sergio D'Angelo**

Come fu il Piano Marshall per la ricostruzione post bellica e come avvenne negli anni '90 con la riunificazione della Germania, il Recovery Fund è un'occasione storica e può rappresentare l'ultima possibilità di rilancio del Mezzogiorno.

continua a pagina 9

Acqua, modernizzare reti e strutture campane

di **Luca Mascolo**

Caro direttore, le riflessioni del ministro Mara Carfagna, sul *Corriere del Mezzogiorno*, mi trovano profondamente d'accordo. Ritengo che i fondi del Next Generation Eu siano la strada maestra per restituire dignità al servizio idrico integrato.

continua a pagina 9

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

L'intervento Necessario un coordinamento dei saperi
In Abc nasce la piattaforma di confronto con le università

RECOVERY OCCASIONE PER IL SUD MA SERVE UNA CABINA DI REGIA

di **Sergio D'Angelo**

SEGUE DALLA PRIMA

Colmare il divario tra Sud e Nord — in termini di infrastrutture, servizi e innovazione manageriale della pubblica amministrazione — è un obiettivo irrinunciabile e un atto dovuto per le prossime generazioni.

Ma nella realtà delle cose si rischia esattamente il contrario. L'associazione nazionale dei servizi idrici (Utilitalia) ha già evidenziato che il 90% delle proposte progettuali per infrastrutture idriche è stato redatto dalle aziende del Centro-Nord e appena il 10% da quelle del Sud. Un dato emblematico dell'obsolescenza performativa delle aziende e delle pubbliche amministrazioni nel coordinare il sistema Sud Italia, che rischia di farci perdere questa grande e storica occasione.

Ripartire dai progetti del Recovery Fund vuol dire realizzare piattaforme multi attoriali, come da indirizzi europei, coordinando saperi, competenze tecnico scientifiche, governo della politica con una visione di piano strategico che lavori intensamente alla transizione energetica. E occorre che le prime risorse energetiche in transizione siano il capitale umano, sociale, professionale e di impresa da formare e aggiornare con competenze al passo con i tempi, valorizzando eccellenze professionali che riportino la pubblica amministrazione a essere non solo competitiva ma trainante del settore privato.

In Abc abbiamo accettato questa sfida da tempo per attrezzare un'azienda pubblica alle sfide del Recovery Fund, strutturando una piattaforma di confronto tra università, Invitalia e Anci (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) per agire operativamente sul tema di una più efficiente programmazione dei fondi europei per l'innovazione del sistema idrico, affinché possa costituire un volano per l'efficienza dei servizi e il ripristino della biodiversità. Con il supporto del Coordinamento Internazionale Enti Locali Mediterranei (Cielm), siamo pronti ad avviare lo studio di un piano industriale innovativo, per un cambiamento di mentalità aziendale che possa operare dalla transizione energetica all'innovazione delle infrastrutture, dall'impiantistica di servizio alle opportunità dell'intelligenza artificiale. Un piano industriale da elaborare e attuare con gli strumenti offerti dalla Banca Europea degli Investimenti (Bei) per realizzare un'innovazione dell'azienda basata su nuovi profili formativi, digitalizzazione, ricerca e innovazione in rete con rilevanti partner europei, che porti a costituire una Water Academy 4.0 che selezioni giovani talenti nelle università da affiancare ai quadri aziendali. In questo modo si può instaurare un patto con e per i giovani che utilizzi le opportunità del programma europeo Green New Generation per un rilancio del Sud.

Priorità
Un patto per la città affinché Napoli possa tornare a essere baricentro del Mediterraneo

Ritengo opportuno proporre che, su queste linee, con il governo regionale e il sistema degli enti locali, e in particolare per il programma della prossima amministrazione comunale, ci si impegni tutti in un patto politico per la città per la programmazione della Napoli 2030.

Un patto della politica — con i giovani, l'associazionismo, i sindacati, le associazioni professionali e di categoria, la scuola, le università — per ridisegnare e innovare servizi, infrastrutture materiali e immateriali come la democrazia partecipativa, coniugando le nostre potenzialità con le opportunità della Bei e del Recovery Fund, a cui solo una lungimirante politica e una consapevole rappresentanza istituzionale possono offrire un'adeguata cabina di regia per lo sviluppo che i nostri territori attendono da anni e che tutti noi meritiamo. Un patto per la città affinché Napoli possa tornare a essere baricentro del Mediterraneo, internazionalizzando il sistema produttivo e sociale del Sud, precondizione all'allargamento dell'Unione Europea verso i Paesi mediterranei e all'attuazione delle politiche europee di vicinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

La Lettera

Madonna Assunta, in pochi anni distrutto il modello educativo della scuola

Caro direttore, questa volta non c'entra la pandemia. Neppure le ordinanze di chiusura ingiustificate della scuola da parte della Regione Campania. Neppure la didattica completamente affidata alla Dad per oltre sette mesi. In questi mesi difficili, come tutti del resto, abbiamo provato a superare gli ostacoli di una situazione ben più grande di noi, provando ad essere comunità fino in fondo. In una comunità ci si confronta e si cerca di condividere le problematiche di tutti, provando a sentire le esigenze dei più deboli, dei più esposti, dei più fragili. Questa crisi pandemica ha purtroppo acuito le differenze, rendendo evidente quanto fosse necessaria più che mai la funzione della scuola a baluardo delle disuguaglianze. Abbiamo messo in campo solidarietà e reciproco aiuto. Se sono stati sufficienti non ne siamo sicuri, anzi probabilmente non sarà così, ma ci abbiamo provato questo è certo. Come noi ci hanno provato i nostri insegnanti, catapultati in un mondo nuovo, quello della Dad, senza nessun preavviso, ma con tanta voglia di provare a rendere quest'esperienza, seppur con tutti i limiti, positiva. Stessa cosa non possiamo dire della nostra dirigente, la professoressa Rosa Cassese. Dal suo insediamento ad oggi, non si contano le problematiche causate dal suo *modus operandi*. In tre anni ha picconato il modello educativo di Madonna Assunta, sì proprio quello studiato e raccontato da Nord a Sud, la famosa scuola a tempo pieno, con il suo metodo di insegnamento naturale ispirato a Freinet.
Cancellate le attività con l'esperto esterno, il progetto del teatro evaporato. Incomunicabilità con il corpo docente, numerosi episodi di pressioni e vessazioni, esposti e denunce contro i genitori, alcuni di questi fatti alla luce del sole, durante Consigli d'Istituto con centinaia di persone all'ascolto. Atteggiamento ostativo e per nulla dialogante nei confronti delle istituzioni locali. Gestione dei progetti senza il coinvolgimento dei docenti. Inesistente ascolto di esigenze poste dalla comunità genitoriale con note e lettere firmate da centinaia di genitori. Mancata applicazione delle delibere votate dal Consiglio d'Istituto ed istanze di accesso agli atti non onorate nei tempi di legge o rigettate senza motivazioni apparentemente valide. Svanito il ricordo della scuola dell'inclusione, i bambini diversamente abili, i più penalizzati, a cui non è stata garantita alcuna attività di inclusione, nonostante le direttive ministeriali dicessero l'opposto.
Potremmo continuare a lungo con quest'elenco, ma quello che conta di più, sintesi di quello che qui proviamo a raccontare, è il clima che si respira a scuola. I nostri insegnanti sono sotto stress, i provvedimenti disciplinari si sprecano e tutto questo ha pesanti ricadute sulle attività didattiche dei nostri bambini. Oggi siamo allo stremo, vediamo la nostra scuola dissolversi. C'è un calo delle iscrizioni preoccupante e non spiegabile con il solo calo demografico; nel 2021/2022 la stragrande maggioranza del ciclo in uscita dalla primaria non si iscriverà alle medie di Madonna Assunta, preferendo altre scuole di Bagnoli.
Recentemente in Consiglio d'Istituto non è stato approvato il programma annuale 2021 con conseguente nomina del Commissario ad acta che provveda in tal senso. In alcune sedute precedenti non è stata concessa la delega alla Dirigente per l'adesione ad accordi di rete, protocolli d'intesa e progetti nonché per lo svolgimento di alcune attività negoziali. Il quadro è veramente preoccupante. La ciliegina sulla torta, arriva a Pasqua con un orario di funzionamento della scuola, che penalizza totalmente l'infanzia, con i più piccoli destinati a vivere la scuola attraverso un pc. Oggi un corteo pacifico di oltre duecento genitori, ha attraversato le strade di Bagnoli manifestando per chiedere alle Istituzioni tutte, dall'Ufficio scolastico regionale, alla Regione Campania, al Comune di Napoli, alla Municipalità di ascoltare questo nostro grido di aiuto. Tutto quello che abbiamo qui raccontato per noi manifesta l'assoluta incompatibilità della professoressa Cassese con la direzione dell'IC Madonna Assunta e sollecitiamo l'assunzione di provvedimenti urgenti per scongiurare la lenta e inesorabile scomparsa della nostra scuola e tutelare gli alunni che la frequentano.

La comunità genitoriale
di Madonna Assunta

la Repubblica NAPOLI

La storia

Emanuele, disabile mentale, ucciso dal virus in attesa del vaccino

di **Toni Nocchetti**

Emanuele aveva 37 anni. Non prendeva farmaci e, come la sua mamma ripete senza darsi pace, era forte come un leone. Emanuele era un giovane disabile mentale , sempre sorridente con tanta voglia di scherzare e di sorridere come forse solo i ragazzi come lui fanno.
La prima volta che la sua mamma mi chiamò, eravamo all'inizio dello scorso mese di marzo, è stato per chiedermi di "fare qualcosa", di sollecitare i politici per far vaccinare suo figlio ed i giovani come Emanuele. Di lì a qualche tempo anche Emanuele venne contagiato dal Covid e drammaticamente le sue condizioni di salute peggiorarono al punto da dover essere ricoverato in un ospedale napoletano.
Dopo lunghi ed interminabili giorni e notti trascorse dai suoi familiari davanti al nosocomio Emanuele non ce l'ha fatta. Il suo sorriso ha smesso di accompagnare la vita di chi lo amava. Ho scolpite nella mente le parole di affetto di sua madre dopo il mio ennesimo appello al telegiornale perché si vaccinassero in fretta i ragazzi fragili. In fretta, tutti.
Ricordo le preghiere, la sua volontà di non piegarsi ad un destino irragionevole che sembrava stesse per compiersi.
Una notte scopro sul mio cellulare un messaggio devastante: "Emanuele non ce l'ha fatta ! Siete tutti colpevoli!".
È proprio così , siamo tutti colpevoli quando muore una persona più fragile .
Lo siamo perché "non abbiamo urlato abbastanza" o perché lo abbiamo fatto pensando che chi ci poteva ascoltare lo avrebbe fatto. Siamo tutti colpevoli, nessuno escluso. Mi detesto per questo, mi vergogno per questo.
Emanuele non ha fatto in tempo a ricevere nemmeno una prima dose di un vaccino qualsiasi eppure lui andava vaccinato prima.
Andava vaccinato prima dei professori universitari e dei funzionari della pubblica amministrazione che hanno il privilegio di non mettere un piede fuori casa da un anno.
Emanuele andava vaccinato prima dei volenterosi studenti di medicina o dei veterinari o degli psicologi.
Così non è stato, di lui ce ne siamo ricordati "dopo". Un dopo enorme ed inaccettabile per qualcuno.
È per questo che Emanuele oggi non è più con la sua mamma .
Io confido che almeno lei sia comprensiva e sappia perdonarmi per non aver fatto abbastanza per suo figlio.
Spero sia così perché altrimenti la vita di Emanuele, così marginale ed invisibile come quella di tanti disabili mentali, sarebbe stata annientata due volte.
Se puoi Emanuele, perdonami.
Se vuoi Emanuele, perdonaci.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

Asl Napoli 3 Sud: Castellammare di Stabia

"I miei genitori anziani e con malattie gravi abbandonati senza dosi"

di **Mauro De Riso**

Giuseppe ha 82 anni, porta un pacemaker e a febbraio gli hanno diagnosticato un tumore alla prostata. Annamaria, sua moglie, ha 81 anni ed è affetta da Alzheimer. Entrambi hanno effettuato due mesi fa la registrazione sulla piattaforma Soresa, confidando di ricevere presto Pfizer. Ma nessuno dei due oggi risulta ancora vaccinato. A denunciare l'accaduto è Antonio Pipelnino, il figlio della coppia di anziani residenti a Castellammare di Stabia, che ha provveduto personalmente lo scorso 7 febbraio ad effettuare la registrazione per i genitori, entrambi ultraottantenni e appartenenti anche alle categorie fragili. Una priorità che tuttavia non ha trovato ancora riscontro, dato che Giuseppe e Annamaria non sono stati ancora convocati per la somministrazione del vaccino. «Mi piacerebbe capire i criteri di selezione di chi viene vaccinato. Se esiste una priorità per le persone da vaccinare, si dovrebbe procedere alla copertura totale di vaccinazione per queste categorie, per poi passare alle altre» sottolinea Antonio, ricordando le condizioni di salute precarie in cui si trovano i genitori. «Mia madre ha l'Alzheimer, mentre mio padre ogni giorno si sottopone alla radioterapia presso una clinica privata, ha un tumore di grado 10, il livello più elevato della categoria» spiega ancora Antonio, che entra poi nel dettaglio della vicenda.

«Dopo una serie di solleciti, un'équipe medica è venuta a casa per il vaccino, ma poi gli operatori hanno ritenuto opportuno non farlo, perché i miei genitori hanno necessità di essere vaccinati presso una struttura ospedaliera sotto stretta sorveglianza medica. Da quel giorno nessuno ci ha più contattati». Un ritardo che, in base alla ricostruzione di Antonio, è legato pertanto alle modalità di esecuzione del vaccino. E se da un lato l'Asl Napoli3 Sud sta procedendo in maniera più spedita per recuperare terreno soprattutto per i vaccini agli ultraottantenni, dall'altro c'è ancora una fascia di popolazione che è rimasta indietro e coinvolge soprattutto le persone non autosufficienti e quelle che necessitano di stretta sorveglianza medica. In base all'ultimo report diffuso dall'Asl Napoli3 nella giornata di ieri, su 41241 adesioni tra gli ultraottantenni, sono 28997 quelli che hanno ricevuto la prima dose di Pfizer, mentre 15467 hanno ricevuto anche la seconda dose. La somministrazione dei vaccini, dunque, procede a ritmo più rapido, a seguito dell'attivazione degli hub vaccinali nel vesuviano, in particolare a Castellammare di Stabia e Pompei, dove nell'ultima settimana sono stati effettuati in totale circa 2mila vaccini. Con le adesioni dei medici di base, l'Asl sta provando anche a porre rimedio ai ritardi accumulati a causa della carenza di personale per le vaccinazioni a domicilio per gli anziani autosufficienti, dal momento che soltanto 13 unità mobili sono attualmente attive per coprire 57 Comuni. Per le categorie fragili, inoltre, su 25897 adesioni sono 11440 i cittadini attualmente vaccinati, mentre su 5396 persone con disabilità iscritte alla piattaforma, ci sono 2610 vaccini ad oggi somministrati. Per la platea degli over70, infine, sono 50651 i cittadini che hanno effettuato l'adesione. E al momento i vaccinati sono 3381, circa il triplo rispetto a dieci giorni fa. «Ho piena fiducia in chi oggi si trova a gestire una situazione complicata, ma mi piacerebbe una maggiore chiarezza. Tutto qui. Chi è ultraottantenne ed è fragile ha diritto ad essere vaccinato con priorità. A seguire poi vengono tutti gli altri» chiosa Antonio, in ansia per i genitori, per i quali il virus rischia di compromettere le già precarie condizioni di salute. Un'ansia che accomuna tanti anziani in Campania, da troppo tempo in attesa del vaccino per scacciare via l'incubo del Covid.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

L'intervento

Più asili nido per i bimbi del Sud

di **Paolo Siani**

Sembra che dire assegno unico scateni una polemica senza fine. Di chi è il merito di questa misura? Del Partito Democratico? Di Italia Viva? Del Governo? Del Parlamento? Capisco che per la politica possa essere importante intestarsi alcune battaglie. Ma la sfida adesso è occuparsi, tutti insieme, dei servizi, degli asili nido, delle diseguaglianze socio sanitarie. Che colpiscono soprattutto i bambini del Sud.

La distribuzione dei fondi per gli asili nido non è equa. Lo stiamo denunciando in tanti. E non da adesso. Alcune regioni del Sud sono indietro non solo perché ricevono pochi finanziamenti (in tal senso va superata definitivamente la spesa storica come indice di distribuzione dei fondi), ma anche perché i Comuni non possono gestire gli asili nido. Ragion per cui i finanziamenti che arrivano dallo Stato non determinano un aumento del numero di asili nido funzionanti.

Serve un piano infanzia. Non progetti che poi finiscono, ma una visione e una regia che si occupi dei bisogni e dei diritti delle bambine e dei bambini a partire dalla nascita. Meglio ancora se dalla gravidanza. Tenendo altresì conto del fatto che questi stessi diritti sono stati profondamente lesi dal Covid.

Serve un coordinamento nazionale e poi regionale che si occupi di infanzia con una visione complessiva, dicevamo. Del resto il Consiglio Europeo fornisce ai Paesi membri una guida su come attuare la Child Guarantee, una misura volta a garantire a tutti i minori a rischio povertà ed esclusione sociale diritti fondamentali come l'accesso a sanità, educazione, cibo e alloggio. Con due forti raccomandazioni: un nuovo indicatore specifico sui bambini a rischio di povertà o di esclusione sociale e la nomina di un coordinatore nazionale della Child Guarantee, dotato di risorse e mandato adeguati, per fare in modo che i finanziamenti vengano utilizzati in maniera ottimale.

In Italia non esiste una figura del genere. La commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza e il garante per l'infanzia sono due importanti organismi, ma non hanno le caratteristiche necessarie all'attuazione della misura. Adesso che anche il Senato ha approvato all'unanimità la legge che delega il Governo italiano a istituire l'assegno unico universale per i figli a carico, è necessario capire quando, come e a chi arriverà questo contributo. Il presidente del Consiglio ha dichiarato che gli importi saranno erogati già dal prossimo primo luglio. L'assegno sarà garantito dal fondo di 15 miliardi stanziato nel 2019 per il sostegno alle famiglie, rifinanziato nell'ultima legge di bilancio con 3 miliardi di euro per il 2021 e con 5 miliardi per il 2022. Ma per evitare disparità, che potrebbero esserci, sarà necessario aggiungere altri 800 milioni di euro ai fondi già stanziati.

Ora sono necessari i decreti attuativi, che definiranno nel dettaglio l'entità dell'assegno. In ogni caso si tratta di una svolta epocale per il nostro Paese. Sono orgoglioso di avervi contributo con suggerimenti tecnici. E sono molto contento che ci sia anche la mia firma sulla proposta di Graziano Del Rio.

L'autore è un parlamentare del Pd

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
NAPOLI

La lotta al virus

Vaccinazioni, in campo le prime 500 farmacie «A noi le fiale e si parte»

▶Federfarma: «L'adesione è compatta al via i corsi per diventare vaccinatori»

▶L'Ordine: «In arrivo Johnson & Johnson le somministrazioni anche all'esterno»

LE ADESIONI

Melina Chiapparino

Sono pronti a vaccinare migliaia di napoletani al giorno e il loro contributo farà impennare i ritmi della campagna anti Covid. Si tratta di aspettare ancora qualche settimana, poi, entro fine aprile, cinquecento farmacie di Napoli e provincia, svolgeranno anche la funzione di punti vaccinali. La grande partecipazione riscontrata in questa categoria di sanitari, non solo aumenterà in maniera significativa la quantità di dosi somministrate quotidianamente, ma renderà più agevole la vaccinazione per i cittadini che potranno recarsi direttamente nelle farmacie più vicine alle loro abitazioni. «L'adesione massiccia dei farmacisti napoletani e della provincia, dimostra la loro volontà di essere in prima linea per sconfiggere questa pandemia», ha commentato Riccardo Maria Iorio, presidente di Federfarma Napoli, fiducioso «che il Governo invii il giusto numero di vaccini e non accada, come ha opportunamente evidenziato il governatore De Luca, che in Campania arrivino meno vaccini rispetto alle esigenze». Le farmacie di Napoli e della sua provincia, disposte a diventare punti vaccinali, sono 500 su un totale di 800 iscritte a Federfarma, ma questi dati potrebbero anche crescere nei prossimi giorni.

I NUMERI

Al momento, il 65% delle farmacie partenopee, ha manifestato la propria disponibilità inviando, tramite Federfarma nazionale, i loro report al Commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo che, in questa fase, sta raccogliendo le adesioni da parte delle associazioni provinciali per organizzare le vaccinazioni. «Si tratta del primo provvedimento del governo che riconosce le farmacie come centro di prossimità sanitario, perché non servirà la supervisione di un medico», fa notare Vincenzo Santagada, presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Napoli che sottolinea, inoltre, «la possibilità di somministrare le dosi nei locali interni, purché con la metratura adeguata, che all'esterno della farmacia, e anche in aree presenti nella pianta organica e non adibite a farmacia. Ovviamente nel rispetto di tutte le norme di sicurezza». Per diventare "vaccinatori", i farmacisti dovranno seguire obbligatoriamente il corso di formazione a distanza organizzato dall'Istituto Superiore di Sanità, suddiviso in un numero di ore da dedicare alle conoscenze normative e, in una seconda fase più tecnica, si avranno anche a disposizione «approfondimenti con tutorial e formazione webinair organizzati dall'ordine dei Farmacisti di Napoli che, da anni, punta sull'importanza della formazione» conclude Santagada. Il vaccino da somministrare in farmacia, almeno quello fin'ora in programma, sarà Johnson & Johnson e la fascia di età dei candidati a cui poterlo inoculare sarà compresa tra i 18 e i 60 anni, escludendo chi soffre di patologie gravi o

ento e' ad uso esclusivo del committente.

IL MATTINO
NAPOLI

chi è in condizioni di salute considerate a rischio.

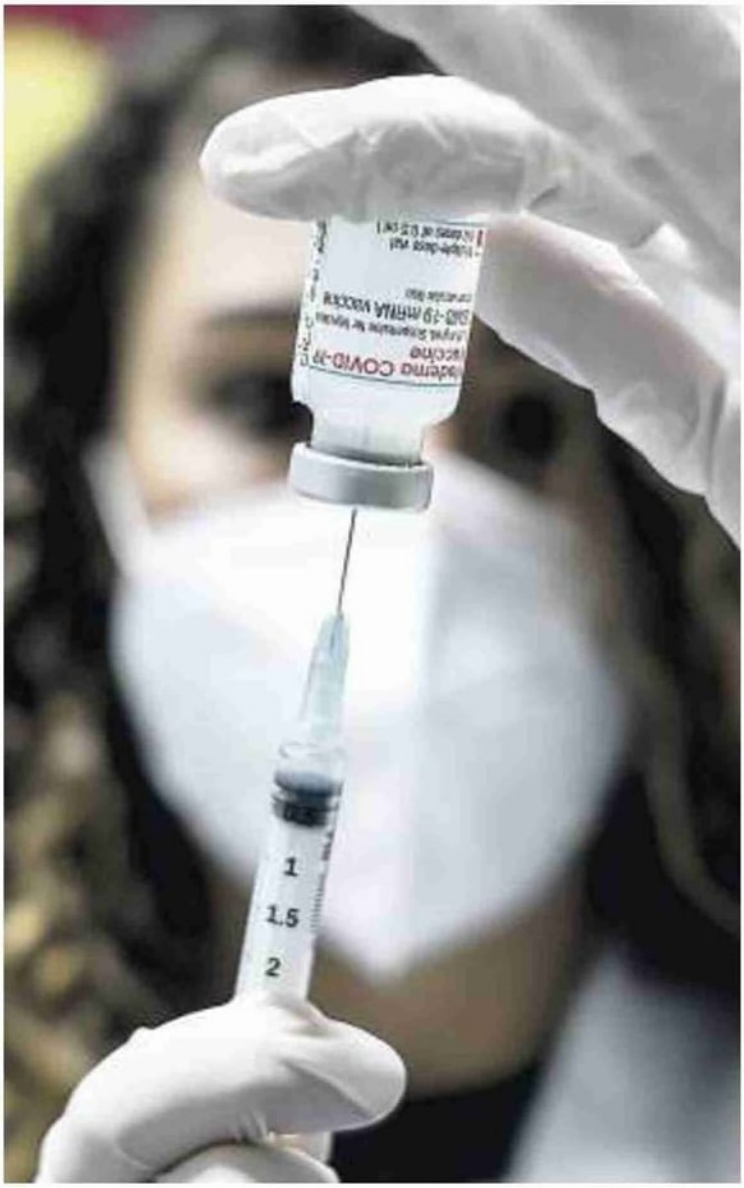
IL FARMACO

«Da ogni flacone del farmaco statunitense si potranno ricavare 5 dosi da inoculare entro 6 ore ed i vaccini potranno essere conservati in frigoriferi comuni - racconta Iorio - la funzionalità è nella sua somministrazione monodose». Ogni giorno, arrivano decine di richieste per vaccinarsi nelle farmacie napoletane ma, sulla modalità organizzativa, si attende «la stesura dei protocolli con la Regione Campania con la quale c'è grande disponibilità operativa» spiega Iorio. Molto probabilmente, la prenotazione del vaccino sarà eseguita direttamente in farmacia e, dopo la somministrazione della dose, il personale sanitario della farmacia procederà alla registrazione sulla piattaforma. «La percentuale delle adesioni è altissima soprattutto se si considera che le farmacie coinvolte sono quasi il triplo rispetto a quelle che stanno partecipando alla campagna di screening con i test rapidi» conclude Iorio, orgoglioso «della risposta pronta e compatta della categoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«RICEVIAMO DECINE DI RICHIESTE OGNI GIORNO SIAMO PRONTI A IMMUNIZZARE MIGLIAIA DI PERSONE»

SANTAGADA «MASSIMO RISPETTO DELLE NORME DI SICUREZZA FIDATEVI DI NOI»



VACCINO Farmacisti pronti a scendere in campo: «A noi le fiale»

Vaccinazioni, in campo le prime 500 farmacie «A noi le fiale e si parte»

IL MATTINO
NAPOLI

Il progetto

Albergo dei poveri occasione Recovery arrivano 150 milioni

A segno il pressing di Carfagna su Franceschini riparte la sfida per riqualificare il mega edificio

Luigi Roano

Centocinquanta milioni del Recovery plan sono in arrivo per ristrutturare l'Albergo dei Poveri in piazza Carlo III. Per trasformare il complesso in cittadella per i giovani e polo con «iniziative culturali, espositive, museali, formazione, socialità», in grado di rilanciare l'intera area a due passi dall'Orto Botanico. Il via libera ai finanziamenti dai ministri Mara Carfagna, che ha la delega al Sud, e Dario Franceschini, quella alla Cultura.

A pag. 28

Il piano di sviluppo

Dal Recovery 150 milioni per l'Albergo dei Poveri «Sarà un polo culturale»

▶Dai ministri Franceschini e Carfagna ok al progetto presentato dal Comune

▶L'edificio di piazza Carlo III ospiterà mostre ed eventi anche internazionali

IL RESTYLING

Luigi Roano

Centocinquanta milioni del Recovery plan da impegnare per la ristrutturazione e rifunzionalizzazione dell'Albergo dei Poveri in piazza Carlo III. Le nuove funzioni del Serraglio saranno «culturali, espositive, museali, formazione, sociali e direzionali». Insomma, una cittadella per i giovani e non solo nel cuore della città, sull'asse che collega chi arriva da «fuori le mura» e si reca in centro. Un centro polivalente che dovrebbe rilanciare un'intera area dove insistono altre attrazioni culturali come

l'Orto Botanico e molte attività artigianali. Un finanziamento fortemente voluto da due ministri: Mara Carfagna che ha la delega al Sud e Dario Franceschini alla Cultura con la ministra che su Franceschini è andata in pressing per sbloccare i fondi. La Carfagna è stata del resto per quasi 5 anni consigliera comunale di Napoli e sa bene come in Comune - con la gestione de Magistris ma anche prima - quella dell'Albergo dei Poveri sia un'autentica scommessa. In questo modo il Serraglio viene sfilato dalla dismissione del patrimonio. L'edificio più grande della città e tra i più grandi d'Europa, infatti, era inserito come bene da dismettere per fare cassa e anche in una partita di giro con Cassa depositi e prestiti. Oggi, con questo finanziamento, si fissa un punto definitivo: l'Albergo dei Poveri resta un bene dei napoletani. Un progetto al quale lavora il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Carmine Piscopo.

I LAVORI

È lo stesso vicesindaco a fare il punto della situazione ripercorrendo le tappe dei cantieri: «In seguito ai lavori eseguiti dalla Soprintendenza ai beni culturali, il Comune ha avviato, a partire dal 2000, un vasto programma di interventi di consolidamento delle strutture, riconfigurazione degli spazi, collaudi ed interventi di bonifica. Inoltre, sono stati redatti ed approvati i progetti aventi ad oggetto il completamento dei lavori di consolidamento e riconfigurazione architettonica dell'intero complesso monumentale». Centomila metri quadrati le dimensioni del Serraglio che ne fanno uno degli edifici più grandi d'Europa. «In considerazione delle sue notevoli dimensioni - spiega ancora Piscopo - l'intervento complessivo è stato suddiviso in più lotti per i quali si dispone già di progettazioni». Sono 8 i lotti e le conseguenti tipologie di interventi: «Consolidamento e riconfigurazione architettonica dei "volumi postici"; lotto E, lavori di consolidamento e riconfigurazione architettonica; lotto F, lavori di consolidamento e riconfigurazione; lotto D1, restauro della corte centrale. Recupero e riuso della corte centrale. Completamento lavori di consolidamento e riconfigurazione architettonica lotto F. Lavori di riuso e impiantistica generale per fogne e impianti tecnologici. Completamento lavori di consolidamento e riconfigurazione architettonica lotto E».

LA STORIA

Il Real Albergo dei Poveri o Palazzo Fuga o, nell'uso popolare, Reclusorio o Serraglio, voluto da Carlo III di Borbone per ospitare tutti i poveri del Regno di Napoli, è il maggiore palazzo monumentale della città. Sul sito del Fai - alla sezione "Luoghi del cuore" - c'è una descrizione del Serraglio che rende bene l'idea della sua grandiosità. «La sua edificazione - si legge - fu affidata nel 1751 all'architetto fiorentino Ferdinando Fuga, che scelse per quest'opera colossale un'area strategica lungo via Foria, una delle principali arterie di accesso alla città dall'entroterra. Il progetto iniziale prevedeva una pianta rettangolare, con cinque cortili interni e una chiesa nel mezzo; i due cortili più esterni furono poi cancellati dal progetto: nel 1819, quando i lavori di costruzione furono definitivamente sospesi, l'edificio era stato realizzato per poco più della metà». Tra i numeri notevoli del palazzo gli oltre 350 metri di lunghezza della facciata, i nove chilometri di sviluppo lineare dei corridoi, le oltre 430 stanze distribuite su quattro livelli, gli 8 metri di altezza della sala più grande cioè l'ex dormitorio. Questo enorme edificio incompiuto che ospitò gli ultimi ha avuto nei secoli una storia travagliata di abbandono e di disastri culminati nel terremoto del 1980. Negli ultimi anni si è avviata una nuova fase di ristrutturazione e riqualificazione promossa dal Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VICESINDACO PISCOPO «OTTO CANTIERI DISTRIBUITI SU UNA SUPERFICIE DI 100MILA METRI»

IL CANTIERE L'interno del Real Albergo dei Poveri: ampie porzioni dell'enorme edificio devono ancora essere riqualificate

IL MATTINO
NAPOLI

La Terra dei fuochi

Roghi, il piano non decolla a marzo peggio di un anno fa

▶Scoraggianti i dati della Prefettura: nella provincia 101 incendi, erano stati 84

▶L'allarme nel Giuglianese: il 9 per cento è avvenuto a ridosso dei campi Rom

L'ESCALATION

Cristina Liguori

La speranza, dopo quasi vent'anni di roghi tossici, era di raggiungere la quota zero. Ovvero nessun rogo, nessun incendio di rifiuti, una pietra tombale sull'inquinamento ambientale. E invece non è così, anzi. Le fiamme continuano a levarsi e si registra addirittura un aumento rispetto allo scorso anno. I numeri parlano chiaro e almeno quelli non tradiscono le aspettative di migliaia di persone che da anni attendono la fine di un fenomeno di inciviltà assoluta. Lo scorso anno infatti si sono registrati nella provincia di Napoli, per il solo mese di marzo, 84 roghi. Quest'anno ben 101. A nulla sono serviti i lockdown, i controlli, i droni. Chi ha voluto dare alle fiamme la spazzatura, le auto e materiali tossici, lo ha fatto indisturbato, nella totale indifferenza delle istituzioni nazionali. Da mesi nessun esponente del governo ha fatto cenno al disastro della Terra dei Fuochi né Roberto Cingolani, ministro della transizione ecologica, ha fatto capolino in Campania. In sua vece però c'è la Prefettura che fa sapere, tramite l'incaricato per il contrasto al fenomeno, che c'è un incremento, in particolare in zona Ponte Riccio, a ridosso cioè dei campi rom di Giugliano. «Il mese di marzo appena trascorso - è scritto nella nota di Palazzo Salerno - ha registrato un numero di eventi incendiari pari a quello del marzo 2020, tuttavia il dato appare in aumento rispetto a quello del precedente quadrimestre (da novembre 2020 a febbraio 2021) e ha registrato un incremento degli eventi incendiari, con particolare riferimento a quelli consumati in località "Ponte Riccio" nel comune di Giugliano. Nel mese di marzo i roghi nelle due province (Napoli e Caserta) sono stati 117, dei quali 11 (pari al 9% del totale) si sono verificati nella stessa località. Si deve aggiungere che si tratta di incendi di rilevante estensione».

I CONTROLLI

Insomma non c'è nessuna inversione di tendenza nonostante l'amministrazione comunale giuglianese continui a parlare di successo nel contrasto del fenomeno dei roghi tossici. I controlli, fanno sapere dalla prefettura, sono comunque aumentati e «a fianco delle tradizionali verifiche sulle aziende (industriali, commerciali o agricole)» si è messa in atto «la prevenzione degli sversamenti di rifiuti nelle aree attigue agli insediamenti abitativi irregolari, mediante l'identificazione delle persone e il sequestro dei mezzi che vi portano rifiuti». E infatti in questo periodo sono state controllate 38 attività produttive e sequestrate 21 aziende che non hanno rispettato le regole ambientali. Sono state rimosse 32,23 tonnellate di pneumatici, sequestrati 10 veicoli e denunciate 28 persone. Qualche giorno fa i carabinieri hanno arrestato anche due residenti dei campi rom immortalati da foto-trappole installate dai vigili urbani. Dalle immagini è emerso che costantemente i due davano alle fiamme delle auto dopo averle cannibalizzate.

L'attenzione è alta quindi, ma non basta a far cessare i roghi. Efficace sarebbe risalire a monte di una parte degli sversamenti, ovvero quelli degli opifici abusivi che smaltiscono i materiali di risulta in modo illegale e quelli degli svuotacantine. Un enorme sistema di abusivismo e lavoro sommerso che fornisce materiale di combustione ai criminali dell'ambiente. La vera svolta sarebbe la totale rimozione dei rifiuti che si accumulano tra i campi rom e alcune campagne isolate. Competenza che spetta ai Comuni che sembrano però paralizzati dagli alti costi di rimozione. Insomma si gira in tondo e non si vede una via d'uscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA